

L'AUTUNNO NERO DEL LAVORO

L'INTERVENTO

Achille Passoni

DEPUTATO PD

In Toscana la fine dell'estate porta con sé un drammatico interrogativo: quanti lavoratori, con l'uscita dalla cassa integrazione o il licenziamento, rischiano di rimanere senza alcun reddito? Se i fatti confermassero le fosche previsioni di Cgil, Confesercenti, Camera del Lavoro di Firenze, questo potrebbe essere un autunno nerissimo. Che si parli di manifattura, trasporti, settore alberghiero, commercio al dettaglio, gli scenari sono sconfortanti. I casi della Radicifil e della Mas di Pistoia, delle pisane Bulleri e Continental, della Ex Delphi di Livorno, con circa 1500 persone a rischio di disoccupazione, sono la punta dell'iceberg. Le situazioni di Firenze, Prato e Arezzo sono altrettanto gravi.

Secondo i calcoli del segretario regionale della Cgil Alessio Gramolati, solo a settembre 30mila persone, escluse dalla cassa integrazione o dell'indennizzo di disoccupazione, vedranno azzerato il loro potere d'acquisto. Altre novemila saranno in esubero entro la fine dell'anno. E senza contare i 158mila precari i cui destini, già di per sé attaccati a un filo, potrebbero essere segnati. In Toscana la crisi potrebbe dare il colpo di grazia a un sistema produttivo già indebolito dalla tendenza dei grandi gruppi di chiudere le aziende italiane per aprirle in paesi in cui il costo della manodopera è inferiore. Per questo non si può che essere d'accordo con Gramolati che parla di una «tragedia con effetti devastanti sulle famiglie». Cosa ha fatto il governo per prevenire questa annunciata emorragia? Prima ha minimizzato, poi, contraddicendosi, ha tentato di far credere che il peggio fosse alle spalle e, invece, è all'orizzonte.

Una ricetta possibile - più volte proposta dal Pd ma sempre inascoltata - esiste. Si deve convocare subito un tavolo tra governo e parti sociali, raddoppiare la durata della cassa integrazione ordinaria, soc-

correre chi perde il lavoro (anche precario) con un'indennità di disoccupazione pari al 60% dell'ultima retribuzione, diminuire la pressione fiscale per i redditi fino a 30mila euro. Continuare con l'attendismo furbesco compromette il futuro delle famiglie. ♦

